

UNIVERSITÀ

RIESPLODE LA BATTAGLIA

IL FATTO

Sul tappeto la proroga di nove contratti a tempo determinato in scadenza a settembre, utilizzando un finanziamento di 193mila euro

LA PROTESTA

Secondo Flc Cgil, Cisl, Uil-Rua e Snals il provvedimento era assolutamente «condivisibile e legittimo»

L'Ateneo manda a casa i precari

Il Cda boccia la proposta del rettore Zara. Insorgono le organizzazioni sindacali

● L'Università del Salento manda a casa i precari. Ed i sindacati di categoria (Flc Cgil, Cisl, Uil/Rua, Snals) insorgono, invitando il rettore **Vincenzo Zara** a intraprendere immediatamente un percorso di analisi su quanto accaduto, al fine di individuare eventuali responsabilità e chiarire definitivamente competenze, ruoli e procedure da adottare anche in relazione alle future deliberazioni degli organi collegiali. Invitano inoltre tutti gli attori protagonisti della vicenda, una volta accertate le responsabilità, a prenderne atto e trarre le dovute conseguenze, senza escludere la possibilità di dimettersi dal proprio incarico.

Il consiglio di amministrazione dell'Università del Salento (voto favorevole del rettore Zara, quattro contrari, tre astenuti), dunque, il 4 settembre scorso ha bocciato la proposta di programmazione del personale tecnico-amministrativo avanzata dal Magnifico ed approvata dal Senato accademico. «Nel mezzo - sottolineano i sindacati - si sono agitati vecchi fantasmi che sotto le mentite spoglie della trasparenza e della meritocrazia hanno sempre giocato la partita dello spoils system anche sulla pelle dei lavoratori



IL RETTORE
Il consiglio di amministrazione dell'Università ha bocciato la proposta presentata da Vincenzo Zara. Presa di posizione dei sindacati

anche dal Senato accademico».

Secondo i sindacati, però, si sono poi susseguiti comportamenti «molto discutibili». «Innanzitutto - spiegano - vi è stato il parere dei revisori dei conti, che ha insinuato, tra i componenti degli organi collegiali dell'Università, il dub-

bio di possibili ricadute in termini di responsabilità erariale in caso di ricorsi da parte di terzi. Il parere in questione, probabilmente, è stato condizionato da una nota dirigenziale del 27 giugno 2014 che, sulla base di una serie di obiezioni e difficoltà, comunicava al rettore una sostanziale con-

trarietà a bandire concorsi con procedure speciali, in considerazione di un presunto diritto all'assunzione da parte di idonei in una graduatoria ancora attiva. In questo modo si ingenerava il dubbio di possibili illegittimità, quando in realtà queste procedure sono state già attuate con successo e

senza alcun problema presso altre università».

Il risultato di tutto questo - sottolineano le organizzazioni di categoria - «è che diversi lavoratori precari perdono il lavoro e l'Ateneo perde 193mila euro stanziati dalla Regione, vedendo compromessa la già precaria situazione che non

garantisce l'erogazione dei servizi». Da qui, dunque, la richiesta al rettore di attivarsi al fine di individuare eventuali responsabilità e chiarire definitivamente competenze, ruoli e procedure da adottare anche in relazione alle future deliberazioni degli organi collegiali.

L'APPELLO

«Adesso vanno individuate le eventuali responsabilità»

precari. E certamente non gradivano che il nuovo rettore, per la prima volta, riuscisse a non mandare a casa alcuni lavoratori precari.

Eppure - secondo le organizzazioni di categoria - la proposta era «assolutamente condivisibile e legittima, supportata da tutti gli strumenti di legge recentemente emanati proprio per lenire la pratica del precariato».

In pratica - spiegano - si proponeva di avviare le procedure per il reclutamento di collaboratori amministrativi e tecnici, di categoria C, tramite scorrimenti di graduatorie di concorso attualmente vigenti e tramite l'emanazione di bandi di concorso secondo procedure speciali previste dalle norme di legge per la stabilizzazione del precariato. «Nelle more dell'espletamento delle procedure concorsuali - aggiungono i sindacati - si proponeva di prorogare 9 contratti a tempo determinato in scadenza, sulla base di un accordo sindacale ed utilizzando il finanziamento straordinario di 193mila euro erogato ad hoc dalla Regione. Va precisato - sottolineano - che nell'Università del Salento esiste una conclamata carenza di personale tecnico-amministrativo ed il rapporto fra questo personale e quello docente è fra i più bassi d'Italia. Quindi, tutto giustificava la proposta del rettore, approvata

IN CAMPO IL GRUPPO DI LAVORO «TRASPARENZA E MERITOCRAZIA». «SI TENGA CONTO DELLE ASPETTATIVE DI TUTTI I LAVORATORI»

«C'era il rischio di contenziosi e adesso si apra la riflessione»

● «Sono stati ravvisati notevoli rischi di eventuali contenziosi da parte degli idonei già presenti in altre graduatorie e quindi anche di danno erariale». Sulla delicata questione, a scendere in campo, è il gruppo di lavoro «Trasparenza e meritocrazia» (Carlo Alberto Augieri, Michele Campiti, Paolo Carlucci, Paolo Cucurachi, Francesco De Luca, Lucia De Nitto, Arturo De Risi, Antonio Ficarella, Marilena Gorgoni, Fernando Greco, Patrizia Guida, Domenico Laforgia, Luca Mainetti, Piero Marchetti, Carlo Margiotta, Marco Milanese, Marco Pantaleo, Carmelo Pasimeni, Giovanni Pellerino, Gloria Politi, Beatrice Stasi, Antonio Trevisi, Giorgio Zavarise, Giovanni Zurlini).

«Già i revisori dei conti - viene sottolineato - avevano espresso alcune perplessità in ordine ai contenuti della delibera che, una volta posta al vaglio del Senato, è stata approvata con 9 voti a favore e 9 contro (ha prevalso il voto del rettore che, in caso di parità, è determinante); mentre in consiglio di amministrazione l'unico voto a favore è stato quello dello stesso rettore. Chi non ha votato la delibera l'ha fatto non per una forma di insensibilità verso la sorte dei 9 precari ma, probabilmente, perché la soluzione proposta del rettore, oltre a presentare diversi dubbi sul piano della sostenibilità normativa, non si poneva il problema di una soluzione equilibrata tra le diverse componenti del personale tecnico-amministrativo e presentava rischi di fattibilità in tutte le sue fasi di attuazione. Inoltre, tra possibili ricorsi e intoppi già noti di natura legale, non sarebbe stato verosimilmente possibile conseguire il risultato auspicato». Il gruppo di lavoro di «Trasparenza e meritocrazia» spiega che il



Domenico Laforgia



Carmelo Pasimeni

rettore proponeva di prorogare 9 contratti in scadenza a settembre, utilizzando parte di un finanziamento regionale. «Tale proroga, tuttavia - viene sottolineato - richiedeva necessariamente l'avvio di procedure finalizzate alla stabilizzazione dei 9 contratti (o meglio finalizzate almeno a dare loro una possibilità di stabilizzazione) ed a ciò si intendeva far fronte prevedendo un concorso con il 40 per cento dei posti riservati. Per fare ciò, secondo la prospettiva del rettore, occorreva impegnare solo 0,75 punti organico della dotazione 2014, e ciò avrebbe portato a bandire 3 posti di categoria C di cui uno solo riservato».

«I revisori dei conti - aggiungono - ma anche molti senatori e tutti i consiglieri, hanno ravvisato notevoli rischi di eventuali contenziosi da parte di idonei già

presenti in altre graduatorie e quindi anche di danno erariale, perché i contratti in questione non avevano conseguito il requisito richiesto dalla legge Letta, ossia quello di avere già maturato i tre anni di servizio alla data di entrata in vigore del decreto legge, requisito che invece avevano i precari che sono stati mandati a casa nel dicembre del 2012».

«Forse sarebbe stato più opportuno per tutti - si conclude - un confronto non l'ultimo giorno utile (4 settembre) ma con un certo anticipo, visto che la questione precari è nota da mesi. Riteniamo dunque opportuno che si apra un momento di riflessione al fine di discutere la futura programmazione, tenendo conto delle legittime aspettative di tutti i precari, presenti e passati».

le altre notizie

PALAZZO ADORNO Dirigenti in pensione e nuovi presidi il saluto di Gabellone

■ In prossimità dell'inizio delle lezioni, questa mattina, alle ore 10, nella sala giunta di Palazzo Adorno, il presidente della Provincia Antonio Gabellone ed il capo di Gabinetto, Antonio Del Vino, incontreranno i dirigenti scolastici degli istituti d'istruzione secondaria superiore in pensione e i nuovi dirigenti in servizio dall'inizio di settembre. L'incontro sarà l'occasione per salutare, in particolare, il professore Carlo Nestola, che dal 1° settembre ha lasciato la guida dell'istituto «Pietro Siciliani» di Lecce ed il professore Antonio Fachechi che, fino all'inizio del mese ha diretto l'istituto statale Nautico «Amerigo Vespucci» di Gallipoli. Ai due ex dirigenti scolastici sarà donata una targa in ricordo della lunga carriera lavorativa vissuta nel mondo della scuola. Nella stessa circostanza Gabellone e Del Vino daranno il loro benvenuto ai nuovi dirigenti scolastici che subentrano alla guida degli stessi istituti superiori: Vittoria Italiano all'istituto «Siciliani» e Paola Apollonio all'istituto Nautico Vespucci di Gallipoli ed la nuovo dirigente del Centro provinciale d'istruzione per gli adulti, Marinella Chezza.